

ANNO 2011/2012

Seduta XXVI: lunedì 12 dicembre 2011 - serale

SOMMARIO

1. Preventivo 2012 (seguito).....[2392](#)
 - [Messaggio del 26 ottobre 2011 n. 6552](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 2 dicembre 2011 n. 6552R1;](#)
[relatore: Michele Foletti](#)
 - [Rapporto di minoranza del 2 dicembre 2011 n. 6552R2;](#)
[relatori: Marco Chiesa e Sergio Savoia](#)
2. Chiusura della seduta e rinvio[2414](#)

PRESIDENZA: Gianni Guidicelli, Presidente

Alle ore 16:35 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 86 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Barra - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Bordoni Brooks - Branda - Brivio - Caimi - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Celio - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Dominé - Ferrari - Filippini - Foletti - Franscella - Fraschina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Mariolini - Mellini - Minotti - Morisoli - Orelli Vassere - Orsi - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Salvadè - Sanvido - Savoia M. - Savoia S. - Schnellmann - Seitz - Steiger - Stojanovic - Storni - Viscardi - Vitta

Si è scusato per l'assenza:

Cereghetti

Non si sono scusati per l'assenza:

Caverzasio - Pedrazzini - Solcà

1. **PREVENTIVO 2012** (seguito)

Messaggio del 26 ottobre 2011 n. 6552

Continua la discussione di entrata in materia.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - I dati più importanti del Preventivo 2012 sono costituiti da un deficit di gestione corrente corrispondente a 198 milioni di franchi, investimenti netti pari a 230 milioni, un autofinanziamento negativo di tre milioni e conseguentemente un aumento del debito pubblico di 233 milioni di franchi. Nel quadriennio 2008-2011 i conti si sono chiusi con avanzi d'esercizio, con risultati prossimi all'equilibrio di gestione corrente; pertanto bisogna comprendere quali sono le contingenze che hanno aggravato la situazione. Le cause sono facilmente identificabili: 85 milioni per il finanziamento delle cliniche private (nel dicembre 2009 si erano stimati oneri pari a 67 milioni), 72 milioni dovuti al mancato dividendo della Banca nazionale svizzera e 16 milioni di risorse in meno dalla perequazione federale, per una somma totale pari a 173 milioni di franchi, di cui 106 si sono concretizzati fra il mese d'agosto e il 30 settembre, quindi quando l'allestimento dei conti era già molto avanzato. Tale importo non è un'inezia, contrariamente a quanto lascia intendere l'affermazione del deputato Bignasca secondo cui basterebbe un minimo provvedimento di Berna, che si ripercuote negativamente sul nostro Cantone, per far vacillare le finanze cantonali. A inizio ottobre il Governo, confrontato con questo repentino peggioramento dei conti, ha richiesto una breve proroga del termine d'ordine del 15 ottobre alla Commissione della gestione e delle finanze per potere discutere con i rappresentanti dei Comuni e del personale misure di rientro aggiuntive, per evitare di cadere in un consistente autofinanziamento negativo; da qui la presentazione di un primo pacchetto di misure da adottare in questa nuova legislatura – di competenza decisionale del Parlamento – pari a 56.6 milioni di franchi (circa 35 milioni per il 2012 e 56.6 con effetto a pieno regime per il 2013). La necessità di adottare misure di correzione della tendenza al deterioramento delle finanze cantonali era già stata avvertita dal Governo nel 2010; ciononostante il Consiglio di Stato con il Preventivo 2011 aveva rinunciato a proporre misure incisive di riequilibrio finanziario dopo aver preso atto della mancata disponibilità di tutti i partiti rappresentati in Gran Consiglio a entrare nel merito di qualsiasi proposta, anche in considerazione della fragile ripresa economica dopo la recessione vissuta nel 2009.

I problemi però se non sono risolti inevitabilmente si ripresentano. Il Piano finanziario (PF) della legislatura, già discusso e affinato dal Governo, indica disavanzi di gestione corrente per i prossimi quattro anni oscillanti tra i 206 e i 156 milioni di franchi nel caso in cui non vi siano nuovi compiti e fra i 281 e i 255 milioni di franchi nel caso di nuovi compiti ridotti al minimo, fra i quali annoveriamo anche la necessità impellente e inderogabile di risanamento della Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato (CPDS). Si tratta di una situazione facilmente intuibile in base ai documenti disponibili e pubblici dal dicembre del 2010. Nel passato quadriennio il PF è stato aggiornato ogni anno, compreso l'ultimo anno di legislatura, in considerazione della consapevolezza del Governo di non poter creare vuoti informativi di due anni; già nel 2003 il PF fu presentato dopo il preventivo e non congiuntamente allo stesso, come prescrivono le norme attuali della legge sulla pianificazione cantonale. Vi è una spiegazione sulla necessità di presentare il PF e il programma di legislatura dopo la chiusura del preventivo: contrariamente al passato, quando le operazioni di valutazione e di attenta verifica dei dati proposti dai servizi dei

singoli Dipartimenti avveniva praticamente solo quando era allestito il preventivo, negli ultimi anni la verifica avviene anche in sede di allestimento del PF, vale a dire dopo la presentazione del preventivo; infatti non si ripropongono semplicemente i dati forniti dai servizi ma si procede per almeno tre settimane con verifiche per cercare di ridimensionare certe tendenze. Quest'anno questo lavoro ha permesso di migliorare le cifre menzionate in precedenza per un importo pari a circa 40 milioni di franchi. Si tratta di un lavoro che richiede tempo ma che l'Esecutivo ritiene utile, opportuno e necessario e che evidentemente va a discapito del rispetto del termine d'ordine della contemporaneità della presentazione del preventivo e del PF. I deputati presenti in Parlamento nel quadriennio precedente sanno pure che l'allestimento del programma di legislatura e del PF è stato migliorato anche dal profilo informativo aggiungendo, per esempio, il capitolo sui nuovi compiti: il tutto permette non solo al Governo ma soprattutto al Parlamento di avere una visione più trasparente delle opzioni politiche e delle loro implicazioni finanziarie per scegliere con maggiore e migliore cognizione di causa.

Bisogna ammettere però che non sempre la politica ama la chiarezza e la trasparenza perché esse ci confrontano maggiormente con la realtà dei fatti e con le scelte da compiere. Infatti quando le finanze si trovano in una situazione critica c'è meno agio nel proporre l'aumento di prestazioni e quindi maggiori spese – o anche minori entrate – per cui per qualcuno è meglio non sapere o far finta di non sapere; è la situazione vissuta nel 2010 con il Preventivo 2011 – anno preelettorale – e che purtroppo sta avvenendo anche ora benché sia il primo anno di legislatura (ritenuto, da sempre, molto prezioso).

È difficile immaginare che nessun deputato – per esempio i membri della Commissione della gestione e delle finanze – riesca a intravedere nel Preventivo 2012 il primo necessario passo per evitare che le finanze cantonali seguano una tendenza pericolosa. Ricordo, a chi sottolinea la necessità di disporre di un PF per poter valutare il preoccupante andamento emerso con questo preventivo, che quello dell'anno scorso mostrava già i problemi coi quali ci confronteremo nel prossimo futuro. È importante che questo aspetto sia compreso anche dai due terzi dei deputati politicamente attivi a vario titolo – sindaco, municipale o consigliere comunale – a livello locale, molto sensibili ai rapporti fra Cantone e Comuni e prossimi al rinnovo delle cariche previsto nella primavera del 2012.

Voler semplicemente rinviare al Governo le misure di riequilibrio delle finanze cantonali – per più di 40 milioni sui circa 55 proposti –, senza proporre nulla d'alternativo, equivale a posticipare nuovamente il problema, rendendolo ancora più acuto, e a ritardare l'assunzione di decisioni inderogabili. Il Consiglio di Stato è disponibile a valutare proposte alternative ma difende anche il suo lavoro. Si nega l'evidenza se non si vuole prendere coscienza del fatto che nel corso degli anni sono stati accollati al Cantone compiti e oneri in modo crescente, che lo Stato non potrà più sostenere da solo, o se si vuole rinviare un po' pretestuosamente la questione alla piattaforma di dialogo Cantone-Comuni, pur sapendo che in questi primi anni di attività tale strumento è stato impoverito proprio dall'assenza dei sindaci e dei municipali – e non dei Consiglieri di Stato – e dalla difficoltà dei Comuni stessi a trovare una giusta ed equilibrata forma di rappresentanza. L'Esecutivo ammette che i tempi di discussione con i rappresentanti comunali e sindacali sono stati molto stretti, per i chiari motivi contingenti di cui ho parlato. Ricordo però quanto avvenne per esempio nel 2008, quando il Consiglio di Stato propose già nel mese di giugno-luglio una manovra articolata su tre anni a tutti gli interessati (Comuni, associazioni del personale, partiti): i Comuni vi si opposero ma la manovra fu approvata fortunatamente dai due terzi dei deputati e gli enti locali beneficiarono di alcuni milioni di franchi in più; in quel caso furono necessari vari mesi di discussione. Spesso i Comuni gridano sguaiatamente –

in taluni casi fortunatamente isolati – allo scandalo se si chiede loro una partecipazione alle spese sociali per sostenere cittadini in condizioni economiche più modeste e, contemporaneamente, riducono il loro moltiplicatore politico, anche retroattivamente come è avvenuto per esempio a Lugano, probabilmente per conquistarsi consenso elettorale. Comuni che continuano a chiedere soldi, investimenti e solidarietà al Cantone ma che fanno molta fatica a ragionare seguendo una dimensione cantonale: qualcuno ha il coraggio di ammettere tutto ciò? Se il Parlamento e la politica, nel suo insieme, non vogliono o non riescono ad affrontare questo tema prima o poi si troveranno confrontati con altre questioni: sono in sospenso, in attesa di essere discusse, proposte (iniziative e mozioni parlamentari o iniziative popolari) che chiedono allo Stato l'estensione di prestazioni o che impongono minori entrate per un equivalente di circa 400 milioni all'anno.

Quando nel gennaio 2010 depositai in Consiglio di Stato il progetto di messaggio (mi sembra che il deputato Pinoja l'abbia menzionato) tramite cui proponevo limitate modifiche del sistema tributario cantonale, elaborate con un estremo riguardo verso il loro impatto immediato e intese a migliorare la posizione del Ticino in un raffronto intercantonale, vi furono moltissime opposizioni; quando nell'ottobre 2010 accolsi l'invito dei presidenti di partito a discutere di interventi fiscali e formulai una proposta di discussione ai miei colleghi di Governo vi furono nuovamente opposizioni. Ora si propone un pacchetto fiscale che implicherebbe per il solo Cantone minori entrate annue pari circa a 200 milioni di franchi: si tratta di un impatto chiaramente non sostenibile e pertanto il Consiglio di Stato non può e non vuole sostenere tale iniziativa così come è stata presentata. Mi permetto di dire – lo faccio a titolo personale – che tale iniziativa fa sorgere qualche dubbio di furbizia e desiderio di paternità elettorale.

Desidero soffermarmi in merito alle misure che la Commissione della gestione e delle finanze ritiene di non volere o di non potere sostenere; sull'aumento del contributo dei Comuni alla copertura delle spese per le assicurazioni sociali rimando alle complete ed esaustive informazioni a pagina 13 e 17 del messaggio; alle pagine 59 e 60 è inoltre esposta l'evoluzione nell'ultimo decennio delle decisioni prese a livello cantonale che hanno avuto implicazioni finanziarie sui Comuni: per il solo 2012 tali decisioni comportano alleggerimenti pari a circa 100 milioni di franchi.

Per quanto attiene all'abrogazione delle indennità per economia domestica il rapporto commissionale giustifica la rinuncia a condividere questa misura asserendo che essa non rispetta la priorità – affermata da tutti i partiti – di sostenere la centralità della famiglia nella nostra società: in realtà la proposta del Consiglio di Stato non vuole colpire le famiglie con figli, ma semplicemente desidera eliminare uno strumento che era giustificato in passato ma che ora è diventato anacronistico, ritenuto che vi è stata un'importante evoluzione delle politiche familiari in senso lato e vi è stata anche la riforma degli assegni familiari che, indipendentemente dal grado lavorativo del genitore interessato, riconosce per ogni figlio un importo pari a 200 franchi, rispettivamente 250 franchi se in formazione.

Una precisazione merita anche la questione del principio di prudenza nella valutazione dei gettiti fiscali: solitamente i conti previsionali sono presentati entro la metà del mese di ottobre mentre quest'anno il messaggio è stato presentato il 26 ottobre, quindi con undici giorni di ritardo rispetto alla data canonica. Durante questo periodo il BAK (l'istituto di ricerca previsionale basilese al quale il Cantone Ticino fa riferimento) ha reso note le sue previsioni dell'evoluzione del PIL (ottobre 2011): se avessimo considerato queste ultime previsioni di ottobre – e non quelle consuetamente usate che giungono nel mese di luglio di ogni anno – per fare il preventivo avremmo utilizzato dati previsionali un po' più negativi rispetto a quelli di luglio; il Preventivo 2012 è stato invece allestito applicando il metodo

previsionale degli anni precedenti e facendo capo alle previsioni di crescita economica del BAK del mese di luglio come negli anni precedenti. Non vi è stata quindi alcuna modifica di metodo o di parametro di riferimento, poiché altrimenti avremmo impedito al Parlamento di fare valutazioni con continuità e chiarezza di parametri: ciò deve essere detto con estrema chiarezza e altrettanto molto chiaramente recepito.

Tra le indicazioni della Commissione vi è anche quella relativa alla ricerca di misure di risanamento da attuare eventualmente nel corso del 2012: il Governo apprezza molto l'apertura di principio ma non possiamo dimenticare alcuni capisaldi su cui si regge l'attività di un ente pubblico, quale per esempio il principio della non retroattività; il rispetto di questo principio comporta un'importante riduzione dei margini di manovra a disposizione del Governo per proporre al Parlamento eventuali misure di riduzione delle spese – penso al grande capitolo dei contributi – rispettivamente di aumento delle entrate che abbiano un effetto già dal 2012. Del resto mal si comprende come i Comuni, che hanno motivato la loro opposizione alla misura proposta dal Governo asserendo di avere già allestito o di essere in una fase già molto avanzata di allestimento dei preventivi, possano accettare nel corso dell'anno modifiche o condividere altre misure che dovrebbero generare un analogo impatto finanziario delle proposte originali.

Per quanto attiene al personale vi è ben poco di concreto dal momento che il Parlamento si oppone alla proposta – oggettivamente fondata e giustificata – dell'abolizione dell'indennità per economia domestica perché ormai obsoleta e rinvia genericamente a non meglio precisate misure alternative da discutere con le associazioni sindacali, che non sono sicuramente attuabili nel 2012.

In pratica l'esercizio sarebbe quindi limitato alla sola voce "beni e servizi": queste ultime spese hanno già conosciuto un deciso sforzo inteso al loro contenimento negli anni recenti; a questo proposito bisogna tenere anche conto che parte delle crescite di spesa lorda è completamente autofinanziata o coperta da entrate equivalenti. Le spese per beni e servizi sono cresciute nominalmente (quindi inglobando il rincaro e l'inflazione) complessivamente dal 2005 al 2012 di 37.9 milioni di franchi, pari al 2.1% all'anno; se togliamo determinate categorie di spese – che sono inderogabili e difficilmente programmabili poiché legate a fattori imprevedibili come sostenere lo sgombero della neve, lo spargimento di sale, i necessari interventi causati da danni alluvionali o incidenti – dalla voce spese per beni e servizi – l'aumento nominale è stato in questi anni di 22.5 milioni di franchi pari all'1.29% di crescita annua. Constatiamo quindi che il margine di manovra è oggettivamente assai scarso. Inoltre in questa parte residua di spese per beni e servizi vi sono oggettivamente voci che non sono determinabili: il costo del carburante degli automezzi e dell'olio di riscaldamento, le necessità manutentive degli immobili, gli abbonamenti di servizio.

I rapporti commissionali rivelano gli effetti e le difficoltà create da una crescente frammentazione del panorama politico cantonale; una somma di opposizioni alle proposte del Governo – che ha compiuto il suo lavoro – senza la capacità di indicare vie percorribili e proposte alternative; la frammentazione politica ci sta conducendo a una "italianizzazione" del fare politica. L'Esecutivo ha fatto uno sforzo non indifferente negli ultimi anni per tornare a una certa stabilità finanziaria; oggi le contrarietà e le contraddizioni degli uni sommate a quelle degli altri, in una sorta di veti incrociati, frenano e rischiano di bloccare qualsiasi capacità di decidere e quindi di fare scelte politiche. È inutile usare il Consiglio di Stato, che ha proposto all'unanimità il Preventivo 2012, come una sorta di capro espiatorio di tutti i mali che affliggono il nostro ente pubblico e il Cantone o come muro del pianto quando quattro forze politiche rappresentate in Governo e l'UDC, che ha appoggiato una lista presente nell'Esecutivo, rappresentano circa il 90%

dei deputati in Gran Consiglio; è inutile lamentarsi di conti che chiuderanno in profondo rosso quando ognuno ritiene di non essere responsabile di alcunché e desidera andare per la propria strada e quando contemporaneamente si sostengono proposte che farebbero mancare al Cantone svariate centinaia di milioni di franchi ogni anno. Occorre sapere recuperare la capacità e soprattutto la volontà di guardare tutti i compiti del Cantone nel loro insieme; il Governo è pronto a discuterne con i rappresentanti dei partiti ma ricorda anche che il Legislativo è sovrano. A questo proposito, e rifacendomi a quanto detto dal deputato Caprara, ricordo che il Legislativo determina le leggi e quindi deve usare gli strumenti preziosi che gli sono propri per aiutare ad affrontare la revisione dei compiti dello Stato, tanto declamata negli ultimi venti anni ma in realtà poco praticata: non deve rinunciare a priori a questa sua prerogativa così importante e preziosa. Si tratta di un lavoro che il Gran Consiglio e il Consiglio di Stato, se vogliono, possono fare nell'interesse del Cantone intero e dei suoi cittadini.

In merito agli interventi dei parlamentari ricordo al deputato Bignasca che il Governo attende il rapporto finale dell'inchiesta amministrativa voluta dall'Esecutivo sul caso CHIT (evidentemente sono tutelati tutti i diritti delle persone coinvolte) e non appena disporrà di tale documento prenderà le decisioni che gli competono.

Completo quanto detto dal deputato Dadò a proposito di un fatto accaduto durante l'audizione con la Commissione della gestione e delle finanze, durata circa un paio di ore, rammentando che mi ero dovuta assentare, scusandomi, perché dovevo recarmi nel mio ufficio per una conferenza telefonica con Berna per questioni relativamente importanti, come è facilmente immaginabile.

In merito all'intervento del granconsigliere Pinoja sulla necessità di avere un Ministro delle finanze più propositivo e aggressivo mi viene da chiedere se deve essere anche meno collegiale. Per quanto attiene all'intervento del deputato Morisoli, che so un poco amareggiato e deluso per certe tornate elettorali, ritengo che le sue considerazioni siano piuttosto gratuite poiché non ho aumentato le imposte, anzi le ho diminuite e i conti sono stati riequilibrati, anche con una grande attenzione, sia mia sia di tutto il Governo, sul fronte delle spese; sull'immoralità della gestione delle finanze lascio parlare la storia, non tanto lontana.

In conclusione invito il Parlamento ad approvare il Preventivo 2012 e ringrazio la Commissione della gestione e delle finanze per il lavoro svolto nel tempo avuto a disposizione.

CHIESA M., CORRELATORE DI MINORANZA - Ecco servito un puro e sterile esercizio contabile; un insieme di cifre, conti e sottoconti che non delineano alcuna scelta strategica per il nostro Cantone, né progettualità né revisione dei compiti dello Stato (un esercizio, quest'ultimo che sarebbe drammaticamente d'attualità vista la continua deriva dei conti pubblici). Il Parlamento poteva attendersi di tutto dal nuovo Consiglio di Stato ma una simile disfatta politica non era lontanamente ipotizzabile. Ciò è grave e mi spingo fino a dire che si tratta di un preventivo da irresponsabili e ritengo che votarlo sia da irresponsabili. La nostra critica nei confronti del Governo è durissima, ma non possiamo certo sottacere che anche la maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze ha dimostrato scarsa lungimiranza decidendo di sostenere il preventivo, riuscendo anzi a peggiorarlo. Nel 2011 la maggioranza (un'altra rispetto a quella odierna) aveva cercato di convincere l'opposizione di quanto fosse importante non ipotecare l'operato del prossimo Consiglio di Stato; «*sosteniamo questo preventivo di transizione e lasciamo le mani libere al prossimo Esecutivo*» e con il «*prossimo preventivo scelte dolorose non*

potranno più essere posticipate»: questi erano i tormentoni della seduta. Oggi, come allora, il preventivo registrerà il consenso della maggioranza del Parlamento; però, prima che ciò accada, desidero invitare i deputati a riflettere se ciò sia corretto e sostenibile. Si ritiene giusto avallare un documento di tale importanza senza disporre delle Linee direttive e del Piano finanziario della legislatura? Si pensa che il taglio dello spillatico, misura proposta dal Consiglio di Stato, sia indecente e che non avrebbe neppure dovuto essere presentato? Non si ritiene che il Cantone Ticino meriti un rilancio di progettualità non solo a parole ma anche nei fatti? Oggi dobbiamo far immediatamente rientrare la macchina ai box, altrimenti, nel corso delle prossime tornate, il motore esploderà improvvisamente visto che sta già andando fuori giri, perché le nostre spese sono maggiori delle entrate e dunque tendiamo inesorabilmente a gonfiare il debito pubblico e quindi la fattura per le prossime generazioni. Il ciclista Bartali avrebbe certamente detto, a giusta ragione, che qui «è tutto da rifare». Infatti non vi è traccia né del risanamento delle finanze pubbliche né del ripensamento dei compiti dello Stato; l'autofinanziamento è negativo sebbene fosse l'obiettivo minimo dichiarato del Governo, il sano principio di prudenza è stato abbandonato, le prospettive sono funeree e la maggioranza del Legislativo critica l'Esecutivo senza però mai andare fino in fondo.

A proposito del principio della prudenza ritroviamo l'unica manovra finanziaria fatta dal Cantone: il Governo incasserà più di cento milioni di franchi senza far nulla; un tasso piuttosto che un altro e il gioco è fatto. Senza fatica il deficit previsto nell'ultimo aggiornamento del Piano finanziario si comprime e crea il pretesto per l'inerzia e la passività governativa. Una vera e propria farsa, insomma, come quella del risanamento della Cassa pensione dei dipendenti dello Stato (CPDS), paragonabile all'opera teatrale di Samuel Beckett, *Aspettando Godot*, nella quale si aspetta un avvenimento apparentemente imminente ma che nella realtà non accade mai e chi l'attende non fa nulla affinché esso si realizzi. A questo punto sarebbe meglio istituire un Governo tecnico che affronterebbe veramente le sfide conosciute da tutti. Questa provocazione non è peregrina visto che abbiamo già bruciato la presunta spinta propulsiva che avrebbe dovuto caratterizzare l'avvio dei nuovi Consiglieri di Stato, a suo tempo presidenti di partito, capi o vice-capigruppo, che, paradossalmente, nel dicembre 2010 con sfumature diverse, sostenevano che il tempo dei tentennamenti era finito e che ci volevano persone dinamiche e concrete per risolvere l'imminente peggioramento dei conti pubblici. Forse la carica di Consigliere di Stato è stregata e quando qualcuno prende posto dimentica irrimediabilmente, colto da pesanti amnesie, quanto diceva o perde il coraggio di trasformare le parole in fatti. Non sono superstizioso ma mi sembrerebbe opportuno, a scanso di equivoci, cambiarle tutte e cinque.

Il rapporto di minoranza ripercorre le critiche che muoviamo all'Esecutivo e al Legislativo.

SAVOIA S., CORRELATORE DI MINORANZA - È insolito il connubio che nasce da Verdi e UDC quali correlatori del rapporto di minoranza ma in politica si vede questo e altro. I due partiti hanno programmi e priorità politiche molto differenti ma il rapporto è stato allestito senza particolare difficoltà perché non essendo rappresentati nell'Esecutivo si vedono i fatti in modo più chiaro, mentre se si siede in Governo si è apparentemente immersi in una nebbia che non dovrebbe esserci, trovandoci all'inizio della legislatura. Al Governo manca una strategia e una visione che neppure l'intervento della Direttrice del DFE riesce a mascherare; la mancanza di volontà politica è stata ammessa, con onestà, dalla Consigliera di Stato Sadis, una mancanza di priorità e di scelte: ora, il Governo non è altro se non una serie di scelte, che nel nostro caso non sono fatte.

Il collega Chiesa ha detto che quanto presentato dall'Esecutivo è poca cosa e che quel poco ha ricevuto il colpo di grazia dalla maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze. Su quel niente la maggioranza del Gran Consiglio si appresta a votare, come se fossimo nei ridenti anni Sessanta in piena crescita e non invece in un momento di grave difficoltà finanziaria con dati macroeconomici spaventosi e con le prospettive note. Fa specie notare dagli interventi fatti che tutti si comportano come se in Governo ci fosse qualcun altro e non quattro partiti, da ormai svariati anni; in sostanza è difficile che il PLR possa chiamarsi fuori dalle scelte dando la colpa alla Lega, dal momento che è stato responsabile delle scelte per cinquanta o sessant'anni: è un po' comodo, come è comodo che chi ha voluto la doppia presenza nell'Esecutivo faccia finta che i compiti li debba fare qualcun altro. Il medesimo discorso vale per tutti i partiti al Governo.

Non riesco a capire come si faccia ad astenersi. Analizzando il preventivo ci si può chiedere chi governi il Paese, che scelte stia facendo e su quale maggioranza possa contare: la risposta spetta ai partiti che siedono in Governo e non a quelli che sono all'opposizione.

Il collega Dominé ha detto che nel rapporto di minoranza manca l'analisi politica: a me non sembra anche se forse era parzialmente implicita ma, riassumendo quanto detto, ritengo che il Governo non abbia una reale maggioranza – malgrado sulla carta essa sia di tipo bulgaro – capace di produrre decisioni e determinare priorità; abbiamo anche sostenuto che il Preventivo 2012 non conduce da nessuna parte. In particolare ritengo sia politica la richiesta di scegliere di votare il rapporto di minoranza che dice di rimandare al Governo il preventivo affinché faccia finalmente i compiti: questa decisione la dobbiamo prima ancora che ai nostri gruppi parlamentari ai cittadini del Cantone Ticino. Ritengo che chi critica il rapporto di minoranza perché a suo dire mancante di proposte ma intende votare il rapporto di maggioranza in realtà non abbia i titoli per svolgere un simile esercizio: infatti nel rapporto di maggioranza non troverà alcun tipo di proposta concreta. Volendo ciò malgrado accettare la critica circa la mancanza di proposte ribadisco però che l'unica soluzione è rimandare l'esercizio al mittente affinché il Governo provveda a farne di vere. Inoltre il collega ha affermato che il Governo è prigioniero del dibattito fiscale: a prima vista sembra che la critica sia fatta da qualcuno di estraneo alla politica ticinese mentre in realtà gli appartiene al partito che è stato di maggioranza relativa fino ad aprile 2011.

Infine la Consiglieria di Stato Sadis ha menzionato la questione dei veti incrociati: in realtà si tratta di un alibi perché se si allestisce un documento che già in partenza è una minestra riscaldata e non si riesce a portare a casa neppure quella, allora tanto vale cercare di saltare il fosso tentando di creare all'interno del Governo una maggioranza. Visto che si può fare una maggioranza di tre Consiglieri di Stato che sia realmente fatta senza indugi e che le sue scelte siano sottoposte al Parlamento, cosicché fra quattro anni gli elettori possano giudicare il lavoro compiuto. Tutto il resto è un alibi già conosciuto dal nostro Paese.

In conclusione invito a non votare il Preventivo 2012 e invito coloro che ritengono sia necessario cambiare indirizzo a non votare il rapporto di maggioranza e a rinviare il preventivo al Governo affinché svolga il lavoro non compiuto.

FOLETTI M., RELATORE DI MAGGIORANZA - Visto che stando ad alcuni interventi nessuno avrebbe svolto i compiti mi rallegro che non sia stata fatta un'analisi – simile a quella denominata PISA valida per la scuola media – sul Parlamento e sul Governo poiché altrimenti chissà come ne sarebbero usciti. Credo che il Presidente del Consiglio di Stato

abbia fornito un elemento basilare: contrarietà e contraddizioni degli uni e contraddizioni e contrarietà degli altri bloccano ogni azione; in effetti credo che ci troviamo in questa fase. In qualità di presidente della Commissione della gestione e delle finanze non mi è stato facile trovare un comune denominatore per costruire una maggioranza sufficientemente solida per far accettare un preventivo dal Parlamento. È un esercizio che diventa a ogni inizio di legislatura sempre più difficile; da una parte si dice che se il preventivo non è legato alle Linee direttive (LD) e al Piano finanziario (PF) allora è un esercizio cieco, senza visione e respiro, dall'altra è anche vero che le LD e il PF, quando saranno presentati, potranno essere solo discussi ma non votati. L'unico modo per legare scelte politiche alle LD e al PF è intervenire sul primo preventivo di legislatura. Va anche detto che il 15 novembre è stato diramato un comunicato stampa sottoscritto da tutti i presidenti di partito e i rappresentanti dei gruppi dei partiti di Governo in cui si diceva che la maggioranza delle forze politiche era contraria sia a riversare oneri ai Comuni, sia ai prospettati risparmi sullo spillatico di anziani e invalidi, sia ai tagli delle indennità di economia domestica ai dipendenti cantonali; inoltre si sosteneva la necessità di una discussione sulle misure di rientro finanziario e sul rapporto Comuni-Cantone nell'ambito dell'analisi di un documento di legislatura – PF e LD –: a tale proposito i partiti di Governo hanno già previsto una riunione nel mese di gennaio 2012. Coloro che hanno sottoscritto questo comunicato oggi affermano che il Preventivo 2012 non regge e che pertanto intendono astenersi; in politica i tempi sono brevi ed è facile anche cambiare opinione. Mi chiedo anche, a proposito dei tempi, se sia ancora tollerabile per un Parlamento di milizia essere confrontato con scadenze così brevi e decisioni così importanti, difficilmente conciliabili con la vita professionale. Però non possiamo farci nulla: chi siede in Gran Consiglio ha voluto essere deputato e quindi deve assumersi il relativo onere e fare il massimo possibile.

La maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze ha firmato il rapporto – definito pilatesco da parte del PS – volendo disinnescare un conflitto istituzionale che si stava facendo troppo aspro: ricordo per esempio le minacce di referendum lanciate da numerosi municipali e sindaci. Siamo convinti che se non avessimo tolto dal Preventivo 2012 la misura del contributo di 12 milioni – 30 nel 2013 – a carico dei Comuni con tutta probabilità non avremmo più discusso di questo tipo di manovra e di rapporti finanziari tra Cantone e Comuni per il resto della legislatura perché sarebbe stato lanciato il referendum, che sarebbe stato probabilmente sostenuto dai cittadini essendo alla vigilia delle elezioni comunali. Pertanto abbiamo operato responsabilmente.

Il problema del deficit per il 2012 è legato principalmente a tre fattori: il finanziamento ospedaliero pari a 85 milioni (all'inizio di quest'anno il Parlamento ha approvato la modifica della legge di applicazione della legge federale sull'assicurazione malattie [RL 6.4.6.1] e il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) aveva pronosticato un minor costo di 18 milioni sui sussidi di cassa malati perché, grazie al finanziamento delle cliniche private, vi sarebbe stata la diminuzione dei premi di cassa malati: simili previsioni non si sono rivelate corrette); la mancata entrata di 72 milioni di contributi da parte della Banca nazionale (a causa della congiuntura e della situazione economica e di quella in cui versa l'euro); infine la privazione di 16 milioni dalla perequazione intercantonale. Questi tre fattori valgono circa l'85% del deficit di preventivo sui quali il Parlamento non ha nessuna possibilità d'intervenire.

Nel frattempo il Cantone è andato in soccorso dei Comuni, che oggi possono vantare un saldo attivo di cento milioni di franchi rispetto al 2000: in questi anni il Governo e il Parlamento hanno voluto sgravare i Comuni di molti oneri perché si trovavano in cattive acque. Oggi però i Comuni stanno facendo a gara per diminuire i moltiplicatori – politica

che intendono proseguire in futuro – e dicono al Cantone di aumentare le imposte cantonali. Evidentemente bisogna capire che si deve trovare un equilibrio nel nostro sistema confederale, basato sulla sussidiarietà dei tre livelli di governo – Confederazione, Cantoni e Comuni –, poiché se non dovessimo trovarlo vi sarà sempre un perdente fra i tre attori che sarà costretto a trovare soluzioni dolorose da imporre ai cittadini per riequilibrare le risorse finanziarie. Delle due l'una: o si trova un nuovo equilibrio tra i tre livelli o si dovranno fare scelte difficili.

Non mi ha fatto piacere udire interventi molto critici nei confronti dell'operato della Commissione; mi sarei aspettato che critiche, proposte e considerazioni formulate dai partiti fossero portate in Commissione dai rispettivi deputati: forse vi sarebbe stato il tempo di discuterle nella sede preposta, analizzandole e magari proponendole oggi in Gran Consiglio. La tendenza è invece di non dire nulla in Commissione salvo intervenire in seguito in Parlamento. Per quanto concerne gli emendamenti che sono stati presentati oggi la Commissione prenderà posizione domani.

La proposta governativa concernente le indennità di economia domestica non è stata appoggiata né dai partiti che sono rappresentati nell'Esecutivo né dalla Commissione della gestione e delle finanze, che però non ha chiuso il dialogo poiché, anche se tale misura è sembrata poco pertinente al momento della sua presentazione, in futuro potrà essere applicata gradualmente; l'unica consolazione è che quest'anno tale misura sarà controbilanciata dalla mancata compensazione del carovita.

Per quanto attiene alla questione dei premi della cassa malati per gli anziani e gli invalidi a beneficio delle prestazioni complementari, la Commissione ha modificato opinione dopo aver discusso con il Direttore del DSS e aver ricevuto le assicurazioni circa la particolare attenzione che il Dipartimento rivolgerà alle persone che si troveranno penalizzate dalla misura. Pertanto la Commissione ha assunto responsabilmente una posizione che non può essere definita pilatesca.

Nonostante tutte le pecche del preventivo e le incertezze legate al futuro e alla mancanza delle LD e del PF, ritengo che sia giusto e responsabile che il Parlamento accolga il Preventivo 2012 lasciando aperte tutte le porte per permettere di trovare le soluzioni che eviteranno nel futuro il riproporsi di un deficit come quello di quest'anno; bisogna però anche essere consapevoli che il Gran Consiglio dovrà fare scelte difficili, non condivise dalla popolazione e dagli enti locali. Va ribadito che per senso di responsabilità non possiamo volere in futuro un autofinanziamento negativo e deficit importanti come quello preventivato per il 2012 e che pertanto si dovranno adottare scelte impopolari.

BIGNASCA A. - Ho apprezzato l'intervento della Direttrice del DFE, più breve e pacato del solito. Se vogliamo salvare questa legislatura dobbiamo prendere decisioni rapidamente: visto che è pendente un'iniziativa fiscale – considerata troppo onerosa – è benvenuto un controprogetto, per esempio che preveda una manovra da 70 o 80 milioni di franchi, in modo da recuperare posizioni nella classifica dell'attrattiva fiscale: tale gesto è atteso da contribuenti più o meno facoltosi, imprese, famiglie e persone sole. E se il popolo dovesse rigettare una simile proposta il Parlamento e il Governo potranno seguire una linea stabilita dal popolo che nessuno metterà in discussione. Le cifre negative sono legate a decisioni della Confederazione o a previsioni sui costi delle casse malati che non si sono avverate o su un riversamento della Banca nazionale svizzera che è venuto a mancare.

Il collega e sindaco Dominé, dopo aver incassato 20 milioni di contributi perequativi, s'è permesso di dire di tutto: mancava solo che accusasse la Lega d'essere responsabile del mancato introito proveniente dalla Banca nazionale.

In merito all'autofinanziamento negativo ritengo che non vi sarà perché il volume degli investimenti non raggiungerà quello preventivato.

Concludo ricordando che bisogna avere più rispetto delle iniziative popolari, perché, per esempio, decidere di chiedere un parere sull'iniziativa popolare "Un concreto aiuto agli anziani in difficoltà" dopo che giace da un anno e mezzo in Sottocommissione non è un atto coraggioso e democratico. Il popolo sanzionerà un tale modo di procedere.

KANDEMIR BORDOLI P. - Preciso, in replica al collega Foletti, che i deputati del PS membri della Commissione della gestione e delle finanze hanno espresso fin dall'inizio le perplessità che sono state ribadite durante l'incontro tra i presidenti e i capigruppo di partito, promosso dal PS per capire i progetti e la direzione che si intendeva prendere; nel comunicato stampa si accenna a una maggioranza delle forze politiche proprio perché il PS rientra tra la minoranza intenzionata a fare un altro tipo di discussione. In ogni caso la posizione che ho enunciato era ed è tuttora che quando sarà sottoposto un progetto serio e credibile il PS sarà pronto a fare la parte che gli compete. Una seconda osservazione concerne l'onere pari a 170 milioni di franchi che provengono da Berna e che, per essere onesti, non giungono improvvisamente: per lo meno gli 85 milioni di franchi legati al finanziamento delle cliniche private sono noti da qualche anno e più precisamente da quando la misura è stata approvata dal Consiglio nazionale – il PS vi si era opposto – con l'appoggio delle forze politiche che sono rappresentate anche in Gran Consiglio: bisognerebbe fare una riflessione sulle conseguenze che le scelte fatte a livello nazionale hanno per il Ticino perché per molte forze politiche è facile gridare allo scandalo a livello cantonale salvo poi avallare tali misure a livello federale, proprio come nel caso in questione.

MORISOLI S. - Ho definito il Preventivo 2012 il preventivo della rassegnazione, del sopravvento dell'Amministrazione e dei funzionari e della non-politica; dopo l'intervento della Direttrice del DFE aggiungo che si tratta di un preventivo della collegialità a spendere. Sarebbe sbagliato pensare che tutte le spese siano coperte malgrado che la Consigliera di Stato Sadis abbia dato questa impressione: i funzionari dirigenti dell'Amministrazione quando non vogliono tagliare alcuna voce di spesa sostengono proprio la medesima cosa, salvo poi trovarsi con deficit di 220 milioni di franchi. Dove sono le coperture? Nelle casse del Cantone: da terzi, alla voce 45 e 46 – quindi non da imposte –, abbiamo a preventivo 576.9 milioni di franchi che coprono lontanamente i 2.9 miliardi di uscite correnti: pertanto bisogna smettere di affermare, quando facciamo passare i centri di costo, che c'è sempre una copertura sulle voci 30, 31 e 36, poiché negli anni essa è diminuita dal 48% del 2001 al 35% attuale. Quindi le entrate sono rimaste uguali nominalmente – attorno ai 500 milioni – ma la spesa è cresciuta in misura maggiore rispetto alla copertura e quindi vi sono margini anche su come spende il Cantone. Inoltre non è necessario risalire fino al 2005 per comprendere le spese del personale, dei beni e servizi e dei contributi: basta prendere il Consuntivo 2008 per comprendere che le spese per il personale sono aumentate di 51 milioni, per i beni e servizi di 30 milioni e per i sussidi di 280 milioni. Questi sono i dati. Spero che il Parlamento terrà conto della volontà del Governo a vedere le cifre nel modo corretto o meno. Infine, un'osservazione alla signora Presidente del Governo: è certamente vero che ho perso le elezioni due volte ma è certamente anche vero che oggi mi sento meglio sulla poltrona di deputato che a capo del DFE, con simili cifre. Invito il Gran Consiglio a bocciare il preventivo.

VITTA C. - Mi soffermo su due aspetti. In primo luogo in merito a chi richiede il rinvio del preventivo ricordo che la bocciatura di un preventivo non è un atto semplice come può essere il rifiuto di un credito, poiché comporta la paralisi dello Stato – che nei primi mesi del 2012 dovrebbe limitarsi a evadere gli affari correnti – e un grave pregiudizio agli investimenti (una voce particolarmente importante in un periodo di crisi economica). Il voto a favore del Preventivo 2012 – che non soddisfa – è dettato da un senso di rispetto verso le istituzioni e lo Stato e soprattutto verso i cittadini che devono usufruire dello Stato. In secondo luogo, a proposito dell'aspetto fiscale, apprendo con piacere dal collega Bignasca un'apertura al dialogo con un passo indietro rispetto all'iniziativa presentata. Il capogruppo della Lega ha quantificato in circa 70 milioni la possibile manovra di natura fiscale e a questo proposito vorrei ricordare che recentemente una proposta giunta dal DFE per una manovra del medesimo valore era stata ridicolizzata nella sua portata e denunciata per una mancanza di coraggio in ambito fiscale: prendo atto che oggi tale importo va bene e potrebbe soddisfare le parti.

DOMINÉ J.-F. - Il collega Bignasca ha tirato in ballo il Comune di Biasca per rispondere al mio intervento che era di tipo politico: questo dimostra che nel nostro Cantone si potrà fare poco a livello territoriale se ogni misura proposta o presa è esaminata invocando la legge sulla perequazione intercomunale [RL 2.1.2.3]; del resto non devo certamente perdere tempo in questa sede parlando del Comune di Biasca e della politica di rigore seguita in questi anni, così come non devo sollevare il quesito se sia legittimo che l'80% della massa salariale versata dalla RSI vada a persone domiciliate nel distretto di Lugano o se i lavoratori con bassi redditi dell'economia del Sottoceneri o del Locarnese siano domiciliati oltre frontiera o se la tassazione forfettaria riservata a una determinata categoria di contribuenti – che il Comune di Biasca non ha l'onore di ospitare – sia legittima oppure no. Sicuramente i problemi della perequazione dovranno essere risolti e se la perequazione nella sua veste attuale dovesse venire a mancare certi Comuni dovranno portare il moltiplicatore al 120% e anche oltre e le persone più fortunate andranno ad abitare, per esempio, a Manno.

Prendo atto che il collega Bignasca ha fatto un'apertura sull'iniziativa sugli sgravi fiscali (che potrebbe avere ripercussioni finanziarie dell'ordine di 100 o 200 milioni di franchi) che costituisce il nodo della legislatura che una volta sciolto permetterebbe di risolvere numerosi altri problemi pendenti: spetta al partito di maggioranza relativa avere il coraggio di rivedere la sua posizione, magari facendosi accusare – a giusto titolo – di aver proposto l'iniziativa in modo elettoralistico e irresponsabile. Pertanto, rispondendo al collega Savoia, ritengo che siamo ostaggi della politica fiscale e tributaria promossa da un partito di maggioranza relativa che da aprile non è più il PLR; constato che i due relatori di minoranza non si sono espressi su questo aspetto. Sono convinto che dopo che il Cantone avrà risolto alcuni problemi pendenti, tra cui in particolare quello dell'iniziativa fiscale, una buona parte dei Comuni sarà disposta ad accettare le misure di rigore dell'ordine di grandezza della prima proposta governativa; nella situazione attuale le misure elaborate dal Consiglio di Stato sono inaccettabili. Da quanto compreso l'Esecutivo sembra propendere per una manovra fiscale: può essere una misura positiva, ma avrebbe dovuto essere annunciata in precedenza. Il messaggio, in una situazione così bloccata, non trova il mio consenso.

PRONZINI M. - Il collega Bignasca è riuscito a mettere sotto pressione il PLR poiché i colleghi Vitta e Dominé sembrano aver abboccato all'amo aderendo alla proposta leghista di uno sgravio dell'ordine di 70 milioni: del resto la Lega e il PLR difendono interessi simili, seppur in misura diversa, in particolare quelli del padronato e hanno interesse a svuotare ulteriormente le casse dello Stato. Nei prossimi quattro anni il problema centrale sarà costituito dalle entrate e quindi vi è bisogno di chiarezza: le forze che ritengono che le entrate di cui lo Stato dispone oggi sono insufficienti per rispondere alle esigenze della popolazione devono manifestare il loro pensiero e assumere una posizione chiara. Oggi il problema non è mettersi d'accordo – politica perseguita in questi anni da Lega, PLR e PPD – ma è dato dalla necessità di recuperare maggiori risorse soprattutto da settori che in questi anni hanno guadagnato e pagato meno imposte, in particolare dagli alti redditi e dalle persone giuridiche. Sono preoccupato perché immagino che il Parlamento – o la reale maggioranza del Governo e del Parlamento, quella che difende il padronato – si metterà d'accordo per assaltare nuovamente la diligenza e ridurre ulteriormente le imposte dei ceti che hanno guadagnato in questi anni. Invito le forze che si oppongono a simili scelte a mobilitarsi perché bisogna portare questo tema al di fuori del Parlamento facendo una discussione nel Paese: sono sicuro che sarà la mia parte politica a vincere questa battaglia.

BIGNASCA A. - Al collega Dominé rispondo che se fare una proposta di compromesso dell'importo di 70 o 80 milioni (il collega Vitta ha parlato di 60 o 70 milioni ma poco importa) è un atto irragionevole e irresponsabile allora non so proprio cosa fare per farmi ascoltare dal Parlamento.

VITTA C. - Al collega Pronzini rispondo che non ho portato l'adesione del PLR alla manovra fiscale proposta dalla Lega – se del caso il gruppo PLR prenderà posizione al momento opportuno – perché mi sono limitato a sottolineare che la manovra fiscale presentata un anno fa era stata ridicolizzata mentre oggi il medesimo importo sembra suscitare l'adesione di qualcuno: se l'avessimo adottata un anno fa non avremmo perso il tempo denunciato oggi da un deputato; va anche osservato che oggi la situazione finanziaria è diversa da quella in cui si era proposta tale manovra.

SAVOIA S., CORRELATORE DI MINORANZA - In merito all'osservazione del collega Bignasca sull'iniziativa "Un concreto aiuto agli anziani in difficoltà" posso dire che la Commissione ha deciso di fare un'analisi giuridica dell'iniziativa perché vi sono dubbi: quale coordinatore della Sottocommissione non sto certamente perdendo tempo e pertanto non so a chi si è riferito allorquando ha parlato di persone che causano perdite di tempo. Per quanto attiene all'intervento del collega Dominé ovviamente mi sono reso conto dei cambiamenti intervenuti con le elezioni di aprile – ma lui forse no, vista l'arroganza dimostrata che ricorda quella da partito di maggioranza relativa – però il PLR è al Governo e ci rimarrà probabilmente a lungo e quindi i ruoli sono differenti: spetta all'Esecutivo svolgere i compiti che gli competono e non ai Verdi e all'UDC; del resto nell'intervento del collega Maggi sono state fatte alcune proposte dettagliate e le faremo anche in futuro.

CHIESA M., CORRELATORE DI MINORANZA - È bene evidenziare il dato essenziale del tema in oggetto: oggi stiamo per votare un preventivo che prevede 230 milioni di franchi di deficit. Quindi lo Stato spenderà 230 milioni in più di quanto possiede: siamo disposti ad aumentare il debito pubblico? Quest'ultimo rischia di sfondare la soglia dei due miliardi di debito. Poi vi sono i due miliardi di deficit della CPDS. Nel frattempo ci sono state le elezioni e i Consiglieri di Stato sono in gran parte cambiati; nel 2011 – come in precedenza – si è parlato di un preventivo di transizione e le medesime persone che ora siedono nell'Esecutivo hanno sostenuto che era necessario fare scelte. Trovo profondamente ipocrita che oggi si votino 200 milioni di deficit – trasformati in 230 –, sapendo sia che il debito pubblico non è sotto controllo sia che alla luce del terzo aggiornamento delle LD avevamo un deficit di 300 milioni proiettato per quattro anni mentre l'importo di 200 milioni di deficit previsto è tale semplicemente perché abbiamo migliorato di 100 milioni le entrate non avendo aggiornato il preventivo con il tasso previsto dal BAK. Come uniche riforme dei compiti vi sono i 30 – o 40 o 20 – milioni da accollare ai Comuni.

Il senso di responsabilità deve spingerci a riportare i conti in Consiglio di Stato affinché siano rivisti in breve tempo, perché il messaggio in esame non ci fornisce alcuna prospettiva o progettualità: nelle pagine del preventivo non emerge alcun progetto-Ticino.

FOLETTI M. - Il deficit corrisponde in realtà a 220'406'000 franchi.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 47 voti favorevoli, 14 contrari e 16 astensioni.

Ai sensi dell'art. 69a della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari sui singoli Dipartimenti si svolgono nella forma del dibattito libero.

È aperta la discussione sui singoli Dipartimenti

Cancelleria

Nessuna discussione.

Dipartimento della sanità e della socialità (DSS)

SALVADÈ G., INTERVENTO A NOME DELLA LEGA - Il mio gruppo non può dare l'adesione alla politica perseguita nel settore dell'assicurazione malattia. I premi di cassa

malati, che aumenteranno nuovamente nel 2012, sono anche il risultato di una politica debole che non ha saputo fare la voce grossa per difendere i cittadini ticinesi, da anni chiamati a coprire i deficit degli altri Cantoni; assistiamo a timide prese di posizione e allo sconcerto pubblico solo come scusa di fronte all'opinione pubblica, con la speranza che la situazione non vada così male come prospettato. Lasciando da parte moralisti e farisei nostrani, se non si è ancora capito che per ottenere qualcosa bisogna fare la voce grossa è segno che dalla storia non impariamo nulla. I colleghi deputati forse ricordano la storia dei ristorni delle imposte alla fonte: in quel caso non vi è stato nessun furto e nessuna azione illegale, bensì solo una sospensione di un ristorno che è scontato e tutto si è messo in moto. Viene proprio voglia di rischiare e sospendere i riversamenti dei premi alle Casse malati per qualche mese, depositando i premi su un conto bloccato per vedere cosa avviene: nessun rifiuto, nessuna contestazione, nessuna obiezione di coscienza.

Un elemento che preoccupa perché può incidere sulla spesa sanitaria del 2012 è costituito dall'insediamento dei nuovi medici stranieri, che eserciteranno perfettamente integrati nel nostro sistema preventivo cantonale con i rimborsi a carico della LAMal. Nella fattispecie il Consiglio di Stato s'è comportato come uno struzzo. A un nostro atto parlamentare inteso a sapere come intende agire per limitare o governare il fenomeno l'Esecutivo non ha ancora dato risposta anche se mancano pochi giorni al termine della moratoria. In realtà un'anticipazione è sfuggita al consigliere Beltraminelli che ha annunciato che non si può fare nulla per impedire l'attività di nuovi specialisti: la risposta sarà di questo tenore. Le possibilità di moratoria sono finite e ora scatta l'imposizione degli Accordi bilaterali che permette l'insediamento di chiunque abbia un titolo riconosciuto dai Paesi dell'UE, quindi immediatamente parificato ai nostri diplomi (non voglio qui entrare nel merito della totale mancanza di reciprocità). Qualcosa invece si poteva fare; se non in negativo, con proibizioni impossibili, perlomeno in positivo allestendo per esempio una mappa dettagliata e ponderata della copertura attuale del fabbisogno di specialisti e medici di famiglia presenti sul territorio, con consigli d'insediamento e la messa in evidenza delle facilitazioni possibili ai medici che si installano nelle periferie (altro nostro atto parlamentare tutt'ora inevaso). Invece il Governo ha deciso di stare a guardare, sperando che ancora una volta gli errori non ricadano sui cittadini non responsabili. La Lega non ci sta e per questi motivi non approva il preventivo del DSS. Vedremo le conseguenze sul Preventivo 2012.

FRANSCELLA C. - Intervengo brevemente per evidenziare la mia perplessità e anche quella di Generazionepiù – l'associazione anziani che ho il piacere di coordinare e che conta circa ottomila affiliati – in merito alla misura concernente la modifica della copertura dei premi base LAMal, tramite la quale si propone un diverso riconoscimento del premio di cassa malati per i beneficiari di prestazioni complementari (tra cui si trovano numerosi anziani). Mi rivolgo anche al collega Foletti e alla Commissione della gestione e delle finanze che non hanno contrastato tale misura. Concretamente a coloro che sono affiliati alle casse malati meno care verrà integralmente riconosciuto il premio effettivo, mentre a coloro che sono affiliati alle casse malati più onerose sarà unicamente riconosciuto l'importo forfettario previsto dalla Confederazione. Questo cambiamento significa che nei casi in cui il premio è superiore all'importo forfettario stabilito dal 1° gennaio 2012 la cassa malattia fatturerà la differenza direttamente al beneficiario di prestazioni complementari: per persone anziane con difficoltà economiche non è sicuramente un bel regalo di Natale. Desidero sottolineare che questa comunicazione – che è pervenuta agli istituti, agli enti e alle associazioni che si occupano di anziani e invalidi lo scorso 18 novembre – indicava

agli aventi un premio superiore agli importi forfettari previsti la possibilità di cambiare cassa malattia per il 1° gennaio 2012, a condizione di inoltrare la disdetta alla cassa malati entro il 30 novembre (ora sembra con proroga al 31 dicembre).

Pur comprendendo le esigenze di risparmio e la necessità di adeguarsi alle norme federali faccio osservare al Direttore del DSS l'intempestività di questa importante e pesante, per molti anziani, comunicazione. Evidentemente molti beneficiari, presi in contropiede e informati solo in questi ultimi giorni, non hanno avuto materialmente il tempo sufficiente di dare la disdetta alla propria cassa malati e ora si trovano in una situazione complicata, dovendo farsi carico della differenza di premio già a partire dal mese di gennaio 2012.

I recenti dati di Santésuisse ci indicano che gli assicurati che hanno cambiato cassa in questo periodo sono diminuiti rispetto all'anno scorso, il che può voler dire che molti titolari di prestazioni complementari con premi più alti non hanno fatto in tempo ad adeguarsi.

Chiedo quindi al Consigliere di stato Beltraminelli se non vi sia la possibilità di dare un anno di preavviso a chi si trova in questa situazione, ritardando quindi l'entrata in vigore di questa misura al 2013, o eventualmente di trovare una soluzione transitoria.

ORELLI VASSERE C. - Qualcuno ha citato, a proposito della manovra finanziaria del governo Monti, una vecchia battuta di Ettore Petrolini: *«Bisogna prendere il denaro dove si trova: presso i poveri. Hanno poco, ma sono in tanti»*. Fatte le debite proporzioni, la battuta mi pare applicabile a un discreto numero di misure presenti anche nella nostra mini-manovra, nel nostro Preventivo 2012, e in particolare a misure – o tagli, per chiamarli con il loro nome – che il Governo ha proposto nel settore affidato alla responsabilità del DSS.

La ormai nota misura sullo spillatico degli anziani, ben posizionata per tradurre quella frase in realizzazione concreta, è stata ritirata dal Governo dopo la sacrosanta levata di scudi che ha sollevato presso un'ampia serie di associazioni ed enti che lavorano a fianco degli anziani e invalidi ospiti di istituti di cura, giustamente indignati per una misura inutilmente vessatoria e davvero mortificante. Identica sorte accompagna fortunatamente un ulteriore provvedimento, questa volta di competenza del Gran Consiglio, che se avallato dal Parlamento avrebbe colpito i dipendenti pubblici con familiari a carico: un passo difficile da interpretare come una autentica promozione della famiglia, cavallo di battaglia della campagna elettorale di aprile di molti candidati oggi deputati di tutti i partiti politici.

Ma c'è un'altra misura direi petroliniana nel senso che ho detto prima e che tuttavia, a differenza delle due appena ricordate, non ha raccolto lo sdegno di nessuno, non ha trovato nessuna voce che si levasse a chiederne l'eliminazione, né in Commissione della gestione e delle finanze né fuori dal Parlamento. Si tratta della misura, articolata in due distinti provvedimenti, che colpisce i richiedenti l'asilo e i titolari di un'ammissione provvisoria: poveri per definizione e resi particolarmente fragili perché dotati di peso politico non pari a zero, ma decisamente sotto lo zero: non certo solo perché non votano, ma perché ormai da anni sono oggetto di un'efficace stigmatizzazione politica e culturale che rende agli occhi di un'ampia maggioranza non solo accettabili ma addirittura auspicabili giri di vite, inasprimenti e rigore – qualsiasi significato assumano questi termini – che li riguardano.

Io invece ritengo che le misure che li concernono, elaborate dal DSS e dal Consiglio di Stato e di esclusiva competenza governativa, sono nella loro sostanza identiche alle misure che ho citato: ingiuste, inique, lesive della dignità delle persone toccate e che non rendono onore all'autorità che le promulga. Ne cito una, quella dove forse è più vistoso e

chiaro il meccanismo incomprensibilmente (almeno per me) vessatorio attuato dal Governo. La misura prevede di ridurre gli attuali mille franchi mensili attribuiti per il sostentamento ai coniugi che hanno pendente una domanda d'asilo o che beneficiano di un'ammissione provvisoria. Le persone a beneficio di un'ammissione provvisoria sono persone il cui allontanamento dalla Svizzera si rivela inammissibile, non ragionevolmente esigibile o impossibile: è stato il caso, qualche anno fa, di molti profughi dell'ex Jugoslavia e lo è più recentemente quello dei somali (basta guardare qualsiasi telegiornale e vedere le immagini di morte per fame che vengono da quel Paese per capirne le ragioni). Richiedenti l'asilo e ammessi provvisori dipendenti dall'assistenza pubblica ricevono oggi per il loro sostentamento la metà di quanto ricevono i cittadini svizzeri o gli stranieri titolari di un permesso B o C (e dunque anche i rifugiati). Oggi un assistito richiedente l'asilo e ammesso provvisorio riceve (da singolo) 500 franchi al mese per nutrirsi, vestirsi, pagare le telecomunicazioni, acquistare prodotti per la pulizia personale, per la casa, pagare il dentista, bere un caffè al bar; se in coppia ne ricevevano mille, cinquecento a persona.

Ora il Governo sostiene che quell'importo fissato da un regolamento del 2007, e certamente non indicizzato, è troppo, e che bastano per due persone 750 franchi al mese; sono 25 franchi al giorno per due persone: 12.50 a testa per mangiare, vestirsi, otturarsi un dente, se occorre, farsi la barba, lavare i panni di casa, comperare una padella. Io non so come valutate voi questi importi, non so se fate la spesa, quanto date di paghetta ai vostri figli o che limitazione ponete loro, se la ponete, all'acquisto di iPod, iPad, playstation eccetera. L'Associazione consumatrici della Svizzera italiana (non certo un'associazione che ha il consumo sfrenato come suo mantra) ha consigliato, in un suo dossier speciale, di dare ai nostri figli adolescenti 80 franchi al mese di argent de poche, 20 per il telefonino, 80 per i vestiti e le scarpe, 80 per il parrucchiere e l'igiene personale, 60 per il motorino o il trasporto: facendo la somma di tali voci arriviamo a 320 franchi e al netto del vitto, garantito in casa. Io so con certezza che costringere chiunque a vivere, tolto l'affitto, con 12.50 al giorno equivale a costringerlo oggettivamente a una vita di povertà, di esclusione, di emarginazione, di miseria materiale che diventa anche miseria morale che offende la sua dignità ma che dovrebbe offendere anche noi, cittadini di un Paese civile. So che l'ente pubblico, secondo i principi della nostra legislazione, è politicamente responsabile delle persone che chiedono asilo e mette in opera quanto necessario per garantire la convivenza tra queste persone e gli altri membri del corpo sociale. So anche, perché lo dice il nostro stato di diritto, che *«le condizioni di vita offerte a chi chiede l'asilo sono conformi ai valori che reggono la nostra vita sociale e politica. Anche se la domanda non verrà accettata, il periodo trascorso dal richiedente l'asilo nel nostro Paese dev'essere per lui l'occasione di riprendere fiducia in sé stesso e acquisire competenze e conoscenze utili a rifarsi una vita al suo ritorno in patria»*; *«i richiedenti l'asilo, anche se temporaneamente ammessi, non devono vivere ai margini della nostra società»*.

I valori che reggono la vita sociale e politica della Svizzera sono per me quelli che stanno nel preambolo della nostra Costituzione federale, per cui *«la forza di un popolo si commisura al benessere dei più deboli dei suoi membri»*. So che per molti deputati i richiedenti l'asilo, gli ammessi provvisori e chissà chi altro non sono "membri" del nostro popolo: sono veri e propri corpi estranei. Io sono però certa che per molti di voi e per il Consigliere di Stato Beltraminelli – che anche per storia personale ha saldi i principi di uguaglianza universale e d'inviolabilità della dignità umana – scelte come questa possono provocare qualche dubbio e interrogativo. Il Parlamento, alla ricerca di misure di contenimento della spesa del Cantone nell'ambito dei contributi cantonali, dà un buon segnale colpendo chi tra i deboli è quello più privo di voce, senza possibilità di protesta e reazione? Fa forse onore a tutti noi un risparmio di 350 mila franchi fatto sulla pelle di chi

paga già il costo di essere nato dalla parte sbagliata di questo nostro difficile mondo?

BERETTA-PICCOLI F. - Alcune scelte totalmente inappropriate dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC) ci faranno retrocedere di cinquant'anni: a partire dal 2012 torneremo a Zurigo perché gli ospedali pubblici stanno perdendo la loro quotazione a causa della dirigenza dell'EOC. Negli scorsi mesi sono intervenuto nel dibattito sulle droghe segnalando qualche perplessità sulla struttura "Villa Argentina" e ora ho saputo che a tale struttura sono stati ridotti i letti, mentre sono stati aumenti a un altro istituto. Il tema della droga deve quindi essere attentamente valutato dall'interno e non solo sulla base di studi.

MORISOLI S. - Leggendo il Rendiconto del Consiglio di Stato del 2010, con particolare riferimento al DSS, i deputati dovrebbero porsi la domanda se le leggi elaborate e le spese sostenute in questo settore siano giunte a buon fine; all'OSC sono stati trattati 8'335 casi (una media di 8 al giorno) di cui 1'876 erano minorenni; i servizi psicosociali hanno registrato 7'200 casi (33 al giorno); le segnalazioni all'Ufficio di famiglia per maltrattamenti, eccetera sono state 1'259 (8 al giorno), le vittime di reati 666 (2 al giorno); i beneficiari di assistenza 4'328 di cui 1'054 le persone aventi un'età inferiore ai venti anni; i beneficiari di cassa malati circa 80 mila; gli aborti registrati 626 casi (circa 3 al giorno); i divorzi uno ogni due matrimoni; la disoccupazione ha registrato una media di 8'427 unità di cui 2'345 di età inferiore ai trent'anni. Questa è la situazione esistente in Ticino.

Si può raccontare quanto si vuole ma bisognerebbe avere l'onestà di dire che le leggi e le misure, anche vecchie ma tuttora in uso, finora non hanno sempre centrato l'obiettivo perché questi numeri sono in crescita. Non pretendo d'insegnare il mestiere di Direttore del DSS al Consigliere di Stato Beltraminelli, che è anche un caro amico, ma questi dati fanno riflettere, a maggior ragione se si osserva il Preventivo 2012 in cui gli importi destinati a questi scopi non sono stati modificati rispetto al passato, senza che sia stata data alcuna priorità: non vi è stata quindi alcuna decisione politica. Il settore sociale – e il DSS – avrebbero potuto essere un Dipartimento e un campo in cui le spese avrebbero dovuto essere aumentate perché in futuro avremo problemi, mentre invece si nota che esse aumentano un po' a caso come in tutti i Dipartimenti.

In precedenza ho detto che il preventivo deve essere rimandato all'Esecutivo per fare i compiti: in effetti si sarebbe dovuto procedere a una selezione delle spese individuando quelle meno utili, importanti e urgenti per dedicare più mezzi ad altre voci; è questo il ruolo del Direttore del DSS che deve scontrarsi eventualmente con i suoi colleghi per ottenere maggiori mezzi per rispondere alla situazione, non riducibile solo a una questione di soldi. In futuro bisognerà verificare se gli obiettivi fissati in leggi, regolamenti e decreti siano stati raggiunti – questo accertamento non è svolto da anni e il Rendiconto lo dimostra, essendo scritto da funzionari e non da politici –, se le leggi non necessitano di una revisione o della loro sostituzione con nuove leggi per soddisfare meglio gli obiettivi; infine è bene non nascondersi dietro i contratti di prestazione – fatti per il secondo quadriennio consecutivo – in cui vi è di tutto e di più; questo strumento – un passo importante per i budget globali – ha avuto il grande merito di cambiare l'ottica della spesa, ma ora corre un rischio poiché privilegiando soprattutto il modo di svolgere un determinato compito non si concentra sul risultato, vale a dire sul raggiungimento dell'obiettivo. È giunto il tempo di spostare l'attenzione dal modo di eseguire i compiti ai risultati.

SEITZ G. - Vorrei denunciare una situazione legata alle società private che procurano le badanti; dalla lettura dei giornali italiani sappiamo che vi sono società a Milano e a Roma che procurano badanti romene a cui chiedono metà del salario. Queste persone operano anche in Ticino. Vorrei sapere quali controlli effettua il DSS su tali società e come sono concessi i permessi. Non vorrei che ci fosse uno sfruttamento a scopo di lucro fatto sulle spalle degli anziani; infatti a questo proposito ricordo che sono emersi anche casi di testamenti rilasciati a queste persone: come ci si comporta in simili casi? Inoltre desidero sapere dal Consigliere di Stato Beltraminelli la situazione in cui si trova la formazione infermieristica e in particolare la formazione di ticinesi: il Cantone non potrebbe chiedere alle cliniche private – sovvenzionate dallo Stato con 85 milioni di franchi – di favorire il personale ticinese formato in questo settore?

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Al deputato Salvadè ricordo che non si votano i preventivi dei singoli Dipartimenti e quindi la sua è una semplice enunciazione di principio. Il DSS è molto importante perché la sua azione tocca tutti i cittadini e il suo budget raggiunge 1.3 miliardi di franchi annui; è evidente che, udendo gli interventi dei deputati tesi a volere diminuire le spese dello Stato, non si può pensare di limitarsi alla voce beni e servizi o a tre milioni nel settore degli stipendi del personale: bisogna analizzare a fondo anche il settore dei contributi.

Come avete visto dal preventivo non credo si possa dire che vi sia stato un aumento generalizzato in certi settori; il DSS ha proposto aumenti di spesa, anche consistenti, in settori che subiscono una pressione notevole, causata da diversi fattori, tra i quali la crisi economica e i cambiamenti legislativi. Nell'assistenza si prevede di spendere 66 milioni, con un aumento di quasi l'11% rispetto all'anno precedente; non c'è alcun riconoscimento di aumento di salari; nel campo dei premi di cassa malati vi sarà un aumento del 2.2%; nel settore dei contributi invalidi del 4.7% e in quello dei contributi per investimenti in case per anziani e aiuti domiciliari aumenteremo l'erogazione di contributi di 18 milioni di franchi. Abbiamo molti settori che il DSS non può dimenticare perché a fronte di situazioni problematiche già presenti vi sono anche situazioni emergenti. Proprio per questo motivo è importantissimo che vi sia un dialogo continuo – le critiche mosse dai deputati saranno considerate seriamente – per capire lo sforzo collettivo necessario per garantire prestazioni importanti in un quadro finanziario di riferimento in rapido mutamento. Inoltre non è vero che lo Stato non sta facendo i compiti, anche se è sicuramente vero che può fare meglio; però, se leviamo i 170 milioni di ribaltamento, il Preventivo 2012 avrebbe avuto 30 o 40 milioni di deficit e sarebbe stato uno fra i preventivi più positivi degli ultimi anni. Come risaputo la situazione critica è dovuta a interventi esterni.

In effetti ci sono molte incognite e molti bisogni che stanno emergendo e che saranno ripresi nelle Linee direttive e nel Piano finanziario; questi ultimi, se fossero già oggi a disposizione, causerebbero maggiore preoccupazione rispetto al Preventivo 2012.

In particolare vi sono molti problemi che prendiamo in considerazione. Quello dell'alloggio che deve essere affrontato di petto e proprio per questo stiamo facendo un'analisi dei bisogni per valutare gli interventi necessari.

Nel campo delle famiglie e dell'infanzia si verificano casi di nuova povertà sempre più preoccupante perché vi è un numero crescente di persone con famiglia a carico che faticano a trovare un posto di lavoro. Del resto questo settore è sempre più chiamato in causa: abbiamo licenziato un messaggio concernente gli assegni di prima infanzia che vogliamo mantenere per le famiglie in difficoltà, permettendo loro di disporre dell'assegno

di prima infanzia fino all'inizio della scuola dell'infanzia, quindi fino alla fine del mese di agosto; la Commissione della gestione e delle finanze deve discuterlo e mi auguro che lo possa licenziare celermente perché la misura provvisoria in vigore decade alla fine dell'anno e se il credito non fosse votato non avremo questa estensione di aiuti e quindi già in gennaio certe famiglie potrebbero essere penalizzate.

Nel settore della cassa malati complementare si vuole risparmiare un milione – che corrisponde allo 0.87% di quanto oggi speso – cercando di non penalizzare nessuno o di limitare al massimo gli inconvenienti; agli anziani al beneficio della complementare si deve ricordare che è giusto che siano aiutati ma al medesimo tempo si deve riconoscere che lo sono già abbastanza bene, rispetto ad altre situazioni: una persona sola a beneficio della complementare, a seconda dei suoi bisogni, può arrivare ad avere un'entrata equivalente netta di 38 mila franchi.

Il settore degli anziani assume sempre più importanza; arriverà sui banchi del Gran Consiglio la pianificazione settoriale sia degli anziani sia delle cure a domicilio. Per i prossimi dieci anni abbiamo in previsione un aumento di 800 posti letto nelle case per anziani; si cercherà di lavorare in modo più complementare tra case anziani e servizio aiuto domiciliare con l'obiettivo di lasciare all'anziano la possibilità di scegliere dove passare gli anni della sua terza età.

Nel settore degli ospedali arriviamo ai 300 milioni di pagamenti per il settore stazionario ospedaliero; stiamo entrando in una fase di nuova pianificazione che è partita bene e cercheremo di contenere le spese, ma il fabbisogno sarà importante – e ricordo che in Ticino la percentuale di anziani è già ora del 10% superiore alla media svizzera e nel 2035 gli anziani rappresenteranno più del 30% della popolazione, circa 120 mila – ed è evidente che anche se si potranno fare sforzi di contenimento della spesa non sarà per nulla semplice cercare di risparmiare in questo settore.

In merito agli interventi dei deputati rispondo per quanto concerne il DSS ma sottolineo che, come ha detto la collega Sadis, il preventivo è stato approvato all'unanimità, in ogni proposta.

Al deputato Salvadè che vuole che si alzi la voce rispondo che lo faccio, anche se non mi piace fare proclami urbi et orbi. A questo proposito il 14 ottobre 2011 abbiamo scritto al Consigliere federale Burkhalter in merito alla moratoria LAMal, che ci preoccupa moltissimo; nel comitato dei Direttori dei Dipartimenti della sanità se ne è discusso a lungo e si è cercato di trovare una soluzione presso le Camere federali: purtroppo senza successo perché il Parlamento federale, dopo che dal 2002 era in vigore la moratoria, non ha trovato un sistema migliore (non credo che il managed care, venduto come un sistema per risparmiare, sia la stessa cosa). La collega del Canton San Gallo si è detta preoccupata per l'afflusso dei medici stranieri, che stando alla sua lista di attesa sono diciannove: in Ticino i medici in lista di attesa sono 219. Al Consigliere federale abbiamo fatto domande e rilevato alcuni aspetti importanti; per esempio chi arriva da uno Stato estero non conosce la nostra legislazione e non ha un'idea della LAMal, eppure può esercitare subito a carico della LAMal: per questo motivo abbiamo chiesto di introdurre un esame sulla conoscenza specifica delle nostre leggi o abbiamo posto il problema della conoscenza linguistica. Il comitato dei Direttori della sanità ha deciso di monitorare la situazione per sapere quali saranno gli effetti veri della fine della moratoria.

Purtroppo il Consigliere federale ha risposto per iscritto sostenendo che ho ragione ma che non si può fare nulla (farò pervenire copia della lettera) e che l'unica possibilità consiste nel fare appello all'auto-responsabilità: *«ai medici provenienti dall'estero può essere raccomandata la partecipazione a corsi per acquisire conoscenze specifiche, per esempio del sistema delle assicurazioni sociali svizzere»*; però, affinché non sia violato

l'Accordo sulla libera circolazione, tale partecipazione può essere solo volontaria; a proposito della richiesta delle conoscenze linguistiche dice che sarà analizzato nel quadro dell'analisi dei risultati della consultazione sulla legge sulle professioni mediche.

A proposito di quanto detto dal deputato Franscella mi chiedo se la Commissione della gestione e delle finanze ha il coraggio di fare il passo da lui auspicato; comunque non vogliamo lasciare la gente sola e proprio per questo abbiamo informato le parti. Bisogna anche ricondurre questa misura nel suo giusto alveo e riconoscere che più della metà degli assicurati che usufruiscono della complementare non avranno nessuna conseguenza perché il loro premio è inferiore al forfait della Confederazione. Vi sono tre o quattro casse il cui premio è superiore per un massimo di trenta franchi, una in cui il premio è più alto. È stato dato il consiglio di cambiare e coloro che hanno trecento franchi di franchigia possono ancora dare la disdetta alla fine dell'anno per poter beneficiare del nuovo contratto a partire dal primo luglio: in tal caso l'effetto sarebbe solo per sei mesi.

Ricordo però che per tutti i beneficiari di assicurazioni complementari lo Stato paga sia la franchigia di trecento franchi sia la partecipazione ai costi di settecento franchi: questo non avviene per esempio per chi è a beneficio dei sussidi normali di cassa malati.

L'intervento della deputata Orelli Vassere mi coglie nei sentimenti – e non è una bella cosa – perché l'opinione personale di un Consigliere di Stato resta tale: la misura è comunque stata presa tenendo conto dell'aspetto umano; ricordo che il trattamento riservato ai rifugiati in Ticino è il più generoso di tutta la Svizzera. Nella fattispecie abbiamo mantenuto inalterata la prestazione per le persone sole – 500 franchi – mentre per i coniugi proponiamo 750 franchi invece dei precedenti 1000; questa misura rientra nella valutazione che accompagna tutte le nostre assicurazioni sociali: la proporzione del 50% in più rispecchia, come scala di equivalenza, il parametro utilizzato nell'ambito delle prestazioni sociali e nelle prestazioni complementari secondo la legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali [RL 6.4.1.2] e altre leggi: alla seconda persona in famiglia si accorda il 50% supplementare. A titolo comparativo a Ginevra, uno fra i Cantoni più generosi, è riconosciuto alle coppie un importo oscillante tra i 525 e i 789 franchi mensili; pertanto il Cantone Ticino è tra i Cantoni più generosi. Ricordo però che alle coppie con prole è riconosciuto un supplemento di 500 franchi per ogni figlio maggiorenne a carico, 317 per il primo figlio minore e 268 per ogni altro figlio supplementare. Inoltre sono riconosciute altre spese come l'acquisto del materiale scolastico.

Per quanto attiene al deputato Fausto Beretta-Piccoli posso dire che il contributo versato all'istituto da lui menzionato è diminuito a causa della diminuzione dei casi trattati e non per altri motivi.

Al deputato Morisoli rispondo che, in vista del Preventivo 2013, stiamo procedendo a un'analisi critica di ogni settore di spesa del DSS e di quanto è svolto per valutare i nuovi settori nei quali investire risorse, rinunciando o risparmiando su altre prestazioni. Il Consiglio di Stato ha chiesto uno sforzo al DSS per poter cancellare la misura prevista sullo spillatico: devo reperire all'interno del mio Dipartimento il settore dove poter risparmiare un medesimo importo, circa un milione di franchi: confesso che non è per nulla semplice. Pertanto la priorità del DSS consiste in un primo tempo nell'analizzare le possibilità di risparmio e in un secondo tempo valutare gli eventuali nuovi compiti, che vi saranno sicuramente. Effettivamente vi sono molte leggi che disciplinano il campo d'azione del mio Dipartimento e vi è anche la tendenza all'elaborazione di nuove leggi: personalmente ritengo che la soluzione migliore sia avere poche leggi e chiare. I contratti di prestazione stanno divenendo uno strumento sempre più perfezionato.

Al deputato Seitz rispondo che c'è chi lucra sulle badanti: si tratta di un settore molto delicato e vi sono persone che abusano di chi è fragile o debole in certe situazioni; stiamo cercando di trovare soluzioni affinché le badanti che sono molto utili siano anche efficaci nel proprio lavoro.

Concludo dicendo che il DSS fa molta attenzione a non creare iniquità e privilegi ma vuole anche lottare contro gli abusi, che esistono: combattendoli contribuiamo ad avere uno Stato sociale di qualità, come è effettivamente il nostro.

SALVADÈ G. - In merito all'intervento della collega Orelli Vassere desidero ricordare che scandalosa non è la riduzione di 250 franchi del mensile di cui beneficia una coppia di rifugiati, bensì il fatto che a queste persone è impedito letteralmente di lavorare, anche a causa dell'intervento di associazioni come quella in cui lavora la collega. Oggi è opinione comune che ogni persona debba lavorare per guadagnarsi il pane quotidiano ma queste persone, che vorrebbero lavorare, non possono: questo è uno scandalo ben peggiore.

MORISOLI S. - L'intervento del Consigliere di Stato Beltraminelli mi ha abbastanza convinto; dopo sei mesi alla guida del DSS mi sembra che abbia alcune idee chiare. Sono meno convinto sul fatto che osi introdurre un metodo diverso: i socialisti hanno retto, anche bene, il DSS per cinquant'anni e addirittura negli ultimi decenni sia Patrizia Pesenti sia Pietro Martinelli hanno partecipato, anche attivamente, a esercizi di riduzione di spesa che sembravano impossibili. Mi auguro che il cambiamento di colore politico e di filosofia alla testa di quel Dipartimento possano portare a un cambiamento da un punto di vista sia finanziario sia nel proporre un nuovo approccio nell'affrontare i problemi del settore sociale: più società civile e meno Stato nel risolvere certi problemi.

In uno degli ultimi dibattiti il Direttore Beltraminelli aveva accennato alla possibilità di lanciare un'iniziativa cantonale affinché i 300 milioni di riserva accumulati dalle casse malati potessero tornare in Ticino: si tratta di uno strumento forte e poco usato e vorrei conoscere le sue intenzioni. Concludo porgendo i miei complimenti al Consigliere di Stato perché ha saputo difendersi abbastanza bene, anche se non c'è bisogno d'invocare l'unanimità o la collegialità per difendere quanto ha fatto poiché anche chi pianifica una rapina in banca decide tale azione all'unanimità ed è molto collegiale: unanimità e collegialità non sono criteri di bontà.

ORELLI VASSERE C. - In merito all'intervento del collega Salvadè sono un poco disarmata nel trovare argomentazioni efficaci di fronte alle sue surreali: se il riferimento è all'associazione per la quale lavoro – il Soccorso operaio – posso assicurare che essa come tutte le associazioni che si occupano dell'accompagnamento sociale ai richiedenti l'asilo (non stiamo parlando dei rifugiati che sono sottoposti anche dal profilo finanziario alla legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali [RL 6.4.1.2; Laps]) ammessi provvisori che beneficino di un aiuto finanziario (pari alla metà di quanto beneficino e usufruiscono le persone che sottostanno alla Laps) compiono uno sforzo notevole: la situazione è esattamente all'opposto di quanto da lui delineato. Purtroppo non è semplice trovare un lavoro a persone titolari di un permesso N o F che, a differenza di quanto si crede normalmente, nominalmente possono accedere al mondo del lavoro (per i permessi N dopo un periodo di tre mesi dall'arrivo in Svizzera). Credo che tutti possano rendersi conto delle difficoltà esistenti per favorire tale accesso: non dipendono dalla

volontà o mancanza di volontà di associazioni come la nostra o di istituzioni pubbliche: per esempio la città di Lugano compie sforzi anche di un certo rilievo per offrire la possibilità di programmi occupazionali temporanei a richiedenti l'asilo e ad ammessi provvisori. Pertanto l'osservazione del collega mi sembra del tutto al di fuori dei dati reali. Ringrazio il Consigliere di Stato Beltraminelli per il complemento di informazioni fornite: le cifre esposte sono vere e per esempio nel caso di coniugi con figli c'è un supplemento molto limitato nell'ordine degli importi evocati: nel caso di coniugi con un figlio si arriva a un massimo di circa mille franchi, tenendo conto delle cifre che derivano da questa novella introdotta con il Preventivo 2012. Mi sembrano importi del tutto inadeguati a garantire una vita dignitosa e a permettere a queste persone di avere le risorse effettive per procedere all'integrazione nel contesto di riferimento che, almeno per gli ammessi provvisori, è un loro preciso dovere ma anche un loro diritto. Gli ammessi provvisori beneficiano per converso di una serie di misure anche d'integrazione dal profilo professionale (di cui si occupa anche il Soccorso operaio) che vedo realizzabili con difficoltà dovendo essi gestire la propria esistenza in condizioni di particolare difficoltà economica. Continuo a ritenere che gli importi fissati siano insufficienti a garantire una vita dignitosa e mi permetto di ricordare nuovamente che il parallelo sulla progressione che lei ha fatto – due persone non più del 50% – ha un senso se riferito a importi diversi che sono per esempio quelli della Laps che corrispondono al doppio di quelli in questione.

DENTI C. - Per tranquillizzare il Direttore posso annunciare che i duecento medici in lista di attesa non si tramuteranno in duecento nuovi studi medici e non peseranno né sull'erario cantonale né sui costi della salute. In merito a quanto riferito sull'atteggiamento del Consigliere federale Burkhalter a proposito di un possibile regolamento sulla moratoria invito a riprendere il regolamento concernente l'esercizio delle professioni sanitarie con formazione accademica [RL 6.1.1.1.3] che regola la moratoria del Cantone Ticino: si potrebbero trovare alcuni spunti da riprendere per regolare in qualche modo la situazione. Infine sui mandati di prestazioni condivido quanto dice il collega Morisoli: sono collaudati ma dovrebbero essere rivisitati.

AGUSTONI M. - Mi ha molto colpito l'intervento della collega Orelli Vassere che tocca una questione di umanità di cui lo Stato deve tenere conto e pertanto non posso che esprimere il mio rincrescimento che non vi sia stata una proposta di emendamento. Ne abbiamo discusso ma tutto è rimasto a livello di principi e ciò dispiace.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - In merito alla nota 4.5 assegnatami dal deputato Morisoli e alla richiesta di introdurre un metodo diverso posso dire che se è vero che ho ereditato un Dipartimento diretto per molto tempo da Consiglieri di Stato socialisti, è altrettanto vero che è un Dipartimento aperto alla società civile, tant'è che abbiamo molti contratti di prestazioni che dobbiamo far valere. Noi gestiamo direttamente solo l'ospedale sociopsichiatrico cantonale (OSC) con le sue diramazioni. Pertanto, chiedendo di valorizzare l'offerta della società civile o del privato sociale si sfondano porte aperte. Puntualizzo che non ho parlato di collegialità bensì di unanimità: il preventivo è stato proposto dal Consiglio di Stato unanimemente. Sull'iniziativa cantonale concernente i 300 milioni posso comunicare che siamo in attesa del dibattito alle Camere federali in merito al messaggio sulla restituzione

del 50% degli incassi per valutare la decisione da prendere e se non dovessimo ottenere nulla torneremo alla carica, pur avendo oggettivamente poche possibilità, anche se rimane uno strumento per rivendicare giustizia ed equità.

La discussione sui singoli Dipartimenti è sospesa.

2. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:00 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 13 dicembre 2011.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Gianni Guidicelli

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder